

Comunicato stampa

LA CONDANNA DEI PRIGIONIERI ARMENI IN AZERBAIGIAN È UNA VERGOGNA PER L'EUROPA

Il 17 febbraio si è conclusa la **farsa “processuale”** messa in atto dal regime dell'Azerbaijan contro i prigionieri di guerra armeni illegalmente detenuti dal regime di Aliyev.

Anche il filantropo e benefattore **Ruben Vardanyan** (“colpevole” di essere stato ministro di Stato della repubblica di Artsakh per quattro mesi) è stato condannato, dopo già due anni e mezzo di prigionia a Baku, a venti anni di galera. La sentenza è stata duramente criticata anche da **Amensty International** che ha etichettato il processo come una “*parodia*”.

La **dittatura azera** non gli ha perdonato di aver aiutato la popolazione del Nagorno Karabakh (Artsakh) sotto blocco azero nel momento in cui i soldati dell'Azerbaijan impedivano l'accesso a qualsiasi convoglio umanitario come peraltro avvenuto poco tempo dopo, sotto l'attenzione dei media mondiali, per i palestinesi di Gaza. Nei giorni scorsi, altri quindici prigionieri di guerra e politici armeni (compresi ex presidenti e ministri della repubblica armena) erano stati condannati a pesanti pene variabili dai quindici anni all'ergastolo.

Tutte queste azioni che ostacolano quella vera pace a cui realmente aspirano gli armeni del mondo sono avvenute nel completo disinteresse delle istituzioni e diplomazie europee che da un lato spingono l'Armenia verso un dialogo più intenso, dall'altro permettono che una delle peggiori dittature al mondo violi palesemente il diritto internazionale e individuale trattenendo ingiustamente decine di armeni in ostaggio.

Il **governo armeno**, in imbarazzato silenzio, nel pur condivisibile sforzo di pacificazione, è sotto costante minaccia e teme che una presa di posizione in favore dei connazionali detenuti possa spezzare il fragile filo della trattativa.

Il presidente azero **Aliyev** nel corso di un'intervista alla recente conferenza di Monaco ha addirittura paragonato i prigionieri armeni ai **gerarchi nazisti** e il “processo” di Baku a quello di **Norimberga!**

Il tutto senza che da Bruxelles, Roma, Parigi o da altre capitali si levassero parole di condanna o fermi appelli per la liberazione degli ostaggi. VERGOGNA!

Aliyev agisce nella certezza di assoluta impunità garantitagli solo dalle forniture di gas all'Europa, un precedente pericoloso per la storia e l'umanità che ha permesso e permetterà ad altri governi autoritari di agire impunemente nei confronti della popolazione inerme.

Il “**Coordinamento delle organizzazioni e associazioni armene in Italia**”, nell'esprimere vicinanza e solidarietà agli armeni in prigione a Baku, chiede:

- alle istituzioni europee di condannare la farsa giudiziaria del regime, di attivarsi con pressanti richieste per la liberazione dei detenuti e imporre sanzioni al governo azero in caso di mancato positivo riscontro;
- al governo italiano, in ragione del ruolo di importante partner commerciale dell'Azerbaijan, di attivarsi con tutti i mezzi disponibili per la liberazione degli ostaggi armeni;
- ai media, alle associazioni, ai partiti e ai sindacati italiani di impegnarsi per una informazione corretta a sostegno dei diritti dei prigionieri e della popolazione armena dell'Artsakh.
- all'opinione pubblica di non dimenticare gli oltre centomila armeni che sono stati cacciati definitivamente dalla loro terra ancestrale e che ora sono rifugiati in Armenia mentre il governo azero tenta di riscrivere la storia cancellando ogni traccia armena sul territorio e ricorrendo a pratiche di pressione su governi e media internazionali.

COORDINAMENTO DELLE ORGANIZZAZIONI E ASSOCIAZIONI ARMENE IN ITALIA

18 Febbraio 2026

NOTA ESPLICATIVA

- *Il **27 settembre 2020**, in piena pandemia e nonostante le raccomandazioni del Segretario generale delle Nazioni Unite, l'Azerbaijan lanciava una campagna militare contro la repubblica de facto del Nagorno Karabakh (Artsakh) che trenta anni prima – in un percorso democratico e legale - aveva sancito il proprio diritto all'autodeterminazione. Il presidente azero Aliyev affermò che era arrivato il momento di mettere da parte la diplomazia e agire con forza.*
- *Al termine della cosiddetta "**guerra dei 44 giorni**" (costata quasi 9.000 morti fra entrambe le parti), in data 9 novembre veniva firmato da Armenia, Azerbaijan e Russia un accordo di cessate il fuoco che prevedeva il ritiro delle forze armene dai distretti circostanti l'ex oblast del NK e una forza di pace a garanzia della popolazione armena presente.*
- *Nel **2021** e nel **2022** le forze armate azere occupavano (e occupano tuttora) a più riprese porzioni di territorio della repubblica di Armenia causando altre centinaia di vittime.*
- *A fine **dicembre 2022** gli azeri iniziavano un blocco della strada di accesso tra Armenia e Nagorno Karabakh causando una crisi umanitaria per la popolazione armena rimasta completamente isolata. A più riprese venivano tagliate le forniture di gas ed elettricità lasciando la popolazione al gelo nel pieno inverno caucasico.*
- *Il **19 settembre 2023** l'Azerbaijan interveniva militarmente per occupare la residua porzione di territorio rimasto abitato dagli armeni sotto blocco. Le autorità della repubblica del NK, onde evitare nuovi spargimenti di sangue e nuovi episodi di barbarie contro la popolazione civile, firmavano un cessate-il-fuoco dopo sole 24 ore.*
- *Oltre **centomila armeni** lasciavano precipitosamente la loro patria per non cadere vittima dei soldati azeri. Al termine delle operazioni militari orchestrate dal regime di Aliyev, la popolazione di circa 150.000 abitanti si è ridotta a poche unità. Gli ultimi dieci armeni rimasti sono stati evacuati in Armenia nei giorni scorsi.*
- *Il governo azero ha attuato una politica di **sistematica demolizione** di ogni simbolo civile e religioso che potesse ricondurre alla secolare presenza armena nella regione. Mentre abbatteva la sede del parlamento, il governo azero innalzava archi di trionfo per celebrare la vittoria e insediava nuovi coloni a occupare le case degli armeni.*
- *La repubblica del NK (Artsakh) era considerata **democratica** dagli istituti specializzati come ad esempio "Freedom house" che invece oggi etichetta quel territorio alla stregua delle peggiori dittature senza alcun rispetto per i diritti civili e politici e senza alcuna libertà di informazione.*
- *Il territorio è stato abitato per secoli dalla popolazione armena come testimoniano chiese e monasteri sparsi tra le sue montagne. **Non "separatisti", ma una popolazione autoctona** che la prepotenza di un guerrafondaio ha cacciato per sempre dalla propria patria.*